

Speciale per l'Unità

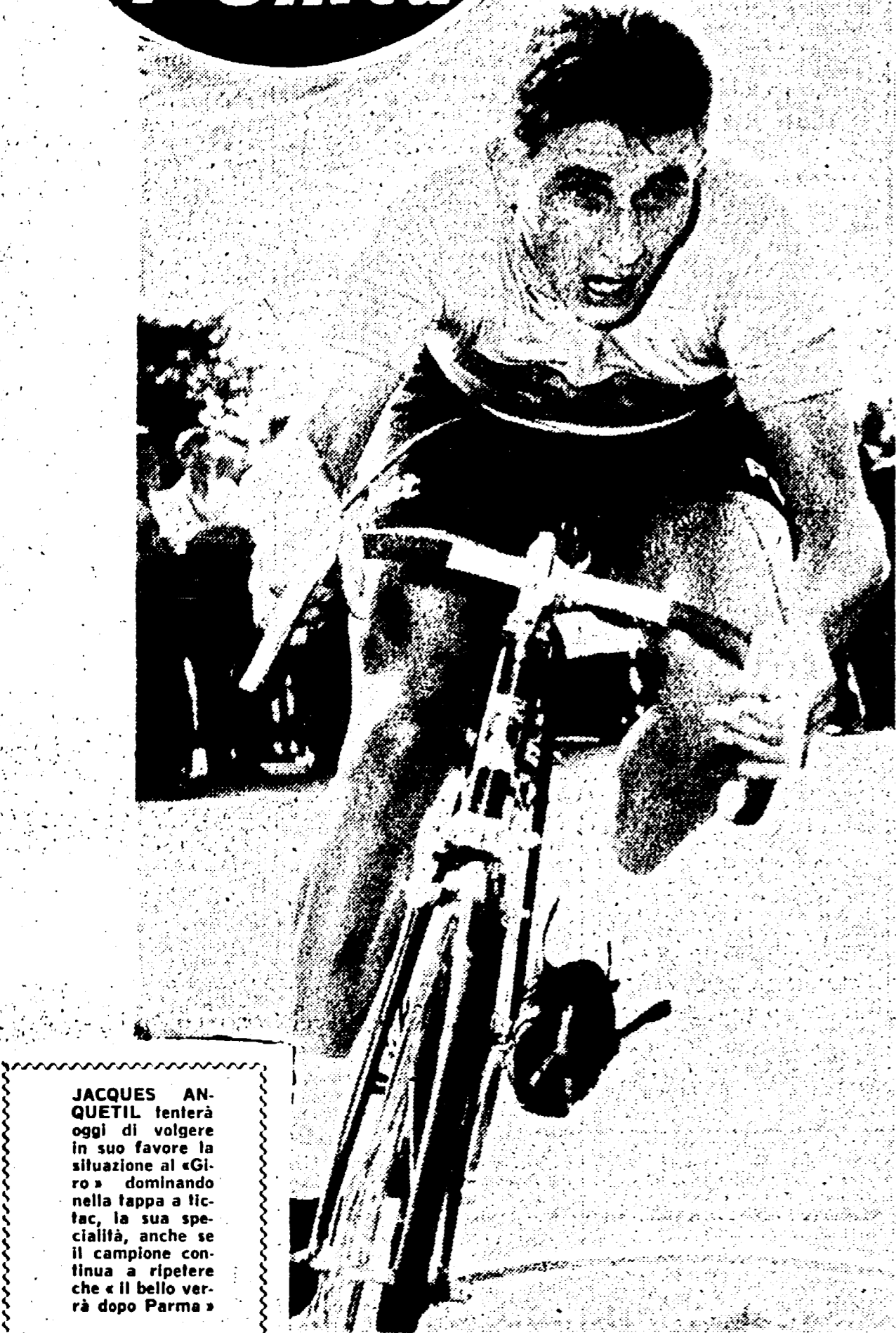
« LE ALPI SONO AMICHE DI JIMENEZ

Confidenze di JACQUES ANQUETIL

E IO NON RECITO

SOLTANTO A SOGGETTO»

Un dono dalla Georgia per Adorni Gimondi e Anquetil



JACQUES ANQUETIL fenterà oggi di volgere in suo favore la situazione al «Giro» dominando nella tappa a l'Unità, la sua specialità, anche se il campione continua a ripetere che «il bello verrà dopo Parma».

Quest'è una stagione che, per me, è nata sotto il segno delle polemiche. Sapete, no? Prima c'è stata quella con Poulidor che andava raccontando tutta una serie d'histoires (favole, fandonie), per tentare di giustificare la stocata che gli avevo assestato nel finale dell'ultima della Parigi-Nizza... Certo c'è chi era ormai convinto d'averla spuntata, e, perciò, posso capire la sua delusione... Ma, patacra! È il colpo di teatro. C'è l'operazione anti-doping, nel Belgio. Ed io, anche perché la confusione è tanta e mi hanno raccontato parecchi imbrogli, io non feci: esattamente, mi rifiutai. E di conseguenza, diventò il «Giro» N. C. C'è accada un corridore che da tredici anni spinge forza sui pedali, e abbastanza bene, pare, se è vero, e lo è, che altrettanto, ha vinto cinque volte il «Giro» di Francia... Mi arrabbio? No. È il disotto Passa Sordido... E, attualmente, la malinconica e miserevole (nonché divertente...) commedia delle histoires che chiariscono di combines continua nel «Giro» d'Italia, che ho iniziato dicendovi: «15' di ritardo, nella frazione d'avvio. Un disastro. Il giorno caledetto capita un po' a tutti, durante una lunga, pesante competizione. E, vera-

mente, a Diano tenevo che il mio distacco fosse irrimediabile. Adorni, Gimondi, Molta sono campioni. Ad ogni modo, ho sognato proseguire. E, volli! A. Monesi, l'orizzonte della «Ford», «Cynar» non è più color di pece. Anzi Jimenez si veste di rosa. Ed io, lassù, ero con il drappello dei più valenti. È proprio giusto che se dev'essere la stanzata è meglio prenderla subito: così, si può cercare di rimediare. Secondo dai monti al mare, con Jimenez e Gimondi ci si diceva: «Comunque, Arno ha vorace un po' i nostri amici italiani. Da domani, due (Jimenez e io) sono le pedine che possiamo manovrare». Nel frattempo, era esplosa la bomba: Anquetil, è stato «acchiato» (comprato). E da chi? Pecherò che io, il maggior interessato, non sapessi nulla dell'affare. Tuttavia, la questione si chiariva un po' nella corsa verso Genova. Eh, già Gimondi era vittima di una zompa Scoppia, la bagarre, ed io (che non ho, davvero, il brutto vizio di approfittare delle disgrazie dei colleghi), da un po' di tempo, non per amore e molto per forza (nessuno aveva avuto pietà, per me, 3'15" di ritardo, nella frazione d'avvio. Un disastro. Il giorno caledetto capita un po' a tutti, durante una lunga, pesante competizione. E, vera-

mente, a Diano tenevo che il mio distacco fosse irrimediabile. Adorni, Gimondi, Molta sono campioni. Ad ogni modo, ho sognato proseguire. E, volli! A. Monesi, l'orizzonte della «Ford», «Cynar» non è più color di pece. Anzi Jimenez si veste di rosa. Ed io, lassù, ero con il drappello dei più valenti. È proprio giusto che se dev'essere la stanzata è meglio prenderla subito: così, si può cercare di rimediare. Secondo dai monti al mare, con Jimenez e Gimondi ci si diceva: «Comunque, Arno ha vorace un po' i nostri amici italiani. Da domani, due (Jimenez e io) sono le pedine che possiamo manovrare». Nel frattempo, era esplosa la bomba: Anquetil, è stato «acchiato» (comprato). E da chi? Pecherò che io, il maggior interessato, non sapessi nulla dell'affare. Tuttavia, la questione si chiariva un po' nella corsa verso Genova. Eh, già Gimondi era vittima di una zompa Scoppia, la bagarre, ed io (che non ho, davvero, il brutto vizio di approfittare delle disgrazie dei colleghi), da un po' di tempo, non per amore e molto per forza (nessuno aveva avuto pietà, per me, 3'15" di ritardo, nella frazione d'avvio. Un disastro. Il giorno caledetto capita un po' a tutti, durante una lunga, pesante competizione. E, vera-



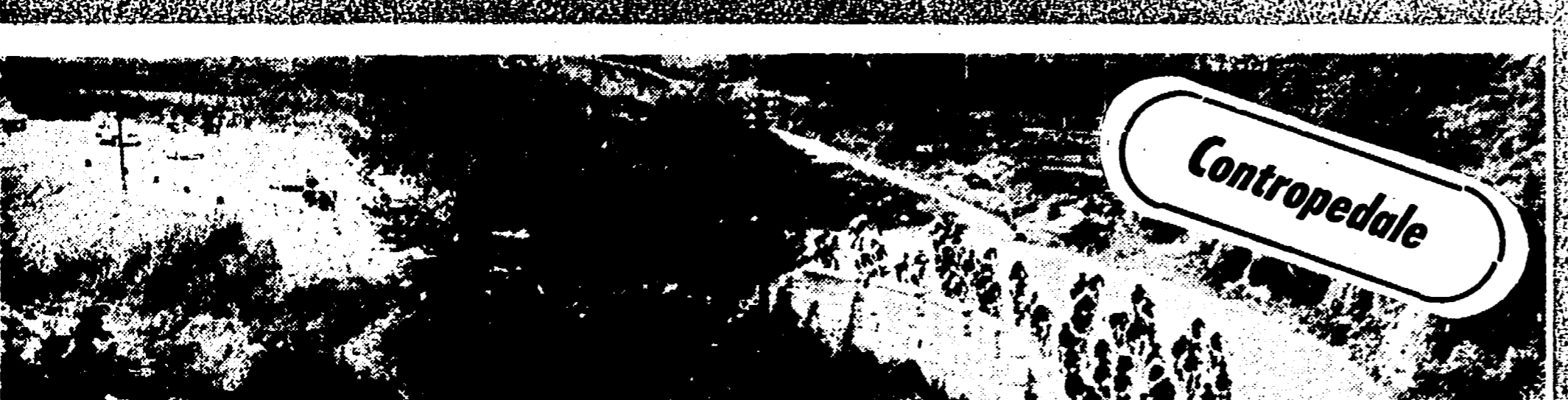
Un gruppo di turisti sovietici, che sta trascorrendo le vacanze in alcune città italiane, ha visitato la sede dell'«Unità». Durante il cordiale incontro gli ospiti hanno affidato al capo dei nostri servizi sportivi tre doni da consegnare ad altrettanti «big» del Giro d'Italia: Adorni, Anquetil e Gimondi. Si tratta di piccoli trofei offerti dalla Federazione ciclistica di Georgia, ciascuno dei quali reca inciso il nome del campione cui è dedicato. Nella foto: i turisti sovietici a colloquio con i nostri redattori.

Il 25 e 26 giugno a Siena

Il Meeting dell'amicizia «prima» europea d'atletica

Diciassette paesi invitati - La partecipazione degli azzurri - A Torino, il 2, altre prove di grande richiamo

L'organizzazione del settimo Meeting dell'amicizia - la manifestazione di atletica leggera più importante d'Italia, e senza dubbio una delle più interessanti d'Europa - è entrata nella fase finale. Ieri gli instancabili e appassionati amici di Siena hanno presentato la manifestazione al stampa, annunciando che il 25 e 26 giugno gareggeranno al «Rastrello» atleti provenienti da ogni paese d'Europa e forse anche dall'America - e che non mancherà la simpatica appendice grossatana. Anche quest'anno, esaurite le gare senesi, la comitiva si trasferirà nella vicina città per una «notturna» che formerà ai battenti di Siena la bella occasione per cercare la rivincita. Deri paesi invitati il più sollecito a rispondere è stata la Cecoslovacchia che ha già inviato la lista dei suoi atleti. Si tratta di Zembra (peso: 80 kg), Skoliba (peso: 18,42), Ovdarka (asta: 4,60), Celis (100 m.: 10"5 e 200: 21"6), Vojtek (ciavellotto: 74,54), e le due ragazze Frankova (peso: 44,29) e Prikrytova (100 m.: 12" e lungo: m. 5,78). Ma di ora in ora si attendono gli elenchi degli atleti che rappresenteranno l'Unione Sovietica, la Svizzera, il Belgio, Israele, e tutti gli altri paesi invitati, che sono Francia, Austria, Finlandia, Gran Bretagna, Cuba, Jugoslavia, RFT, RDT, Romania, Polonia, Ungheria, Bulgaria. Naturalmente a Siena saranno in gara anche tutti i migliori italiani. Per la nostra atletica il meeting senese è praticamente il primo vero collaudo, della stagione a livello intercontinentale e una specie di prova generale per i campioni italiani fissati per il 9 e 10 luglio a Firenze. In più a Siena si gareggerà certamente con il pensiero rivolto anche ai prossimi «europei» di Budapest. Queste sono le ragioni per cui Ottavio Frinolli, Bianchi, Gentile, Ottolina, Berruti, Morale, Bello, Azzaro, Bogliatto, Dionisi, Meconi, Bonechi saranno presenti. È vero che la manifestazione coincide con il meeting di Zurigo, ma tale antipatica coincidenza che i soloni della Federazione nazionale e internazionale non hanno saputo (o voluto?) evitare non dovrebbe turbare la fatica degli amici senesi. La FIDAL ha tutto l'interesse a «proteggere» la manifestazione casalinga, tanto più che anche sotto il profilo tecnico la pista del «Rastrello» non ha nulla da invidiare a quella scorsevolissima di Zurigo, per cui gli eventuali atleti che inseguiranno re-



Il cuore matto di Bitossi e la gran paura di Schiavon

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 29. Conoscete già la storia del terzo figlio di Waldemaro Bartolozzi, la storia di Franco Bitossi, quello che abita al di là del fiume, in una casa di Canaioni che si specchia nell'Arno. La storia di un cuore matto, e di un corridore bizzarro in relazione ai fatti irregolari del suo organo citrate. E siccome è una storia vecchia, condita in tutte le salse, ogni mattina, quando la radio di bordo aggricte che il dottor Fratini è desiderato in coda al gruppo da Bitossi, nessuno di noi fa una piega. Sappiamo che il medico dirà al corridore che il suo cuore è sanissimo e che due minuti dopo Bitossi farà il diavolo a quattro in testa al plotone. Questo Bitossi, in tutto su ciclistamente come un figlio da Waldemaro Bartolozzi, un po' con le buone e un po' con le cattive, non è più, per volere del suo direttore sportivo, il tipo sbazzano di due anni fa, quello che entusiasma e commosse l'Italia ciclistica per il suo cuore e le sue quattro citrate di tappa. A lui dispiace un pochino, non c'è dubbio, ma Bartolozzi è inflessibile e dice: «Bitossi deve curare la classifica. Se non lo facesse, gli riuscirebbe facile ag giudicarsi alcuni traguardi parziali, ma non conosceremo mai il suo placone...». I tifosi torrebbero per un Bitossi vecchio maniera, senza problemi di classifica, in grado di ripetere le imprese del '64, insisto. Comprendo, tuttavia, perché il ragazzo debba sacrificare le ambizioni personali nel tentativo di portarsi sul piano dei campioni, dei Gimondi e degli Adorni. È un rischio, si capisce, ma Franco non deve perdere di vista i grossi nomi e quando il «Giro» entrerà nel vivo della lotta si vedrà se è in grado di sostenere la lotta per la vittoria finale. Allora, secondo lei, il leader della Filotex potrebbe anche vin-

l'eroe della domenica IL GIRO

Certo, da che c'è la televisione il «Giro» è un'altra cosa. Magari ha perduto quell'antico sapore di favola, quando era come un gesto di misteriosi eroi, appena intravisto per un attimo sulle strade o all'arrivo, e lo descrivevano, sfrenando la fantasia, giornalisti che avevano poppato latte dannunziano; ma è molto meglio così, senza confronti. Nessuno sport può essere accompagnato dalla TV meglio di questo, oggi come oggi: non solo possiamo seguire, meglio che se ci fossimo, le fasi salienti delle tappe, ma facciamo conoscenza sempre più approfondita con i campioni. Siamo messi in grado di studiare non solo la posizione di macchina o la tattica di corsa, ma il carattere e gli umori. Anzi, direi che nessuno altro fatto della vita associata si espone attraverso il quotidiano prodigio del video con altrettanta evi-

Contropedale

gisa

denza. I politici, gli artisti e gli scienziati farebbero bene a studiare le trasmissioni sul «Giro» per inventare modi nuovi, più febrili e vivi di entrare in contatto con la gente. Mettiamoci al passo con i tempi che volano e bene in ordine: che ne dite dei vaghi moduli ottocenteschi con cui si fanno ancora le elezioni? Ma qui, magari la bratura di Sergio Zavoli, anche la televisione, è neonata e, per di più, ammantata sin dalla nascita di prudente conformismo. E così vengono fuori i falsi problemi. Cos'è questa storia del «rimprovero» a Motta perché ha attaccato Gimondi? Siamo ancora a deformazioni stolidamente nazionalistiche della realtà? A parte che non si vede la trave degli interessi extrasportivi e pubblicitari delle ditte, per ingigantire invece la palazzina delle «aggressioni» agli avversari in difficoltà, non capisco perché uno che vuole vincere il «Giro» sul serio non debba essere psicologicamente e altitaneamente contro tutti i suoi rivali maggiori, italiani o stranieri che siano. E' stata montata così assurdamente questa faccenda, che viene il dubbio che non sia la TV al servizio del «Giro», ma al contrario. Perché, il dato più interessante che viene fuori dai nostri contatti con la corsa e i suoi protagonisti, per mezzo della televisione, è, come sempre del resto, la «panoramica» sugli uomini. I ciclisti degli anni '60 sono,